

IL PIVOT A FORLÌ HA RITROVATO COACH DELL'AGNELLO

Benvenuti: Mi carico con la chitarra



Lorenzo Benvenuti, 24 anni, pivot di Forlì NAZZARO

di Fabrizio Fabbri

È stato uno dei grandi protagonisti della splendida cavalcata di Bergamo nella scorsa stagione. Lorenzo Benvenuti, pivot di 24 anni, non ha poi esitato a seguire a Forlì coach Dell'Agnello, che lo aveva allenato nel club orobico, per una nuova avventura.

«Quando mi ha prospettato l'opportunità, non è che ci abbia pensato molto». Livornesi entrambi, hanno un rapporto saldo che li lega. «Il legame creato con Sandro mi ha dato grande fiducia come giocatore. Quando succede una cosa del genere, rendi al massimo delle possibilità. Ripensando a ciò che è stato lo scorso anno non ci resta l'amaro in bocca per come è finita. Capo d'Orlando aveva qualcosa di più rispetto a Bergamo, inutile negarlo. Però per tutto il campionato abbiamo sentito dire che eravamo una meteora, che presto ci saremmo sgonfiati. Non è stato così. Siamo arrivati ai playoff e questo è il stato coronamento di uno splendido percorso».

Quello che è sfuggito a Bergamo, il salto in serie A, potrebbe essere portato a termine a Forlì.

«Non siamo partiti benissimo, ma nell'ultimo mese siamo riusciti a rimettere le cose a posto. Siamo una buona squadra, inutile far finta di niente. Però come noi ce ne sono tante solide e con talento. Ora bisognerà essere costanti nella prima parte per arrivare poi, dopo la fase intermedia, ai playoff nel migliore dei modi».

REALTÀ. Bergamo e Forlì sono due città diverse nel vivere la pallacanestro. «In Lombardia siamo riusciti ad accendere l'entusiasmo di una piazza che non aveva una grande tradizione. Piano piano il palazzo si è sempre più riempito e l'Atalanta non è stato più l'unico amore. Certo, c'è meno tradizione rispetto a Forlì. Qui il basket è lo sport per cui si discute nei bar. La gente, che è molto competente, ti ferma e ti riconosce. Male che vada ci sono al Palazzo almeno 4.000 persone a vederci. Lo sentiamo questo calore e ci carica e riempie di tante responsabilità. Per questo ci teniamo a fare bene. Forlì merita di puntare a grandissimi traguardi».

Come la sua Livorno... «E' pazzesco che una città che ha avuto

to tanto basket di altissimo livello, che ha sfiorato uno scudetto, oggi non trovi la forza per esprimere una dirigenza in grado di convogliare tutte le forze. Io sono nato cestisticamente nel Don Bosco Livorno, una fucina di campioni. Il sogno della vita sarebbe tornare a giocare nella mia città, magari in A, con il PalaModigliani stracolmo».

Fuori dal campo Lorenzo è un ragazzo come tanti della sua età. «Mi piace uscire con gli amici, andare a mangiare fuori. Qui niente caciucco ma tanta piadina. Poi per rilassarmi suono la chitarra. E' un hobby che mi fa estraniare da ciò che mi circonda e mi carica in vista delle partite. Il mio idolo? John Mayer, un virtuoso».

La suonerà anche prima della sfida contro Piacenza. «Sarà una partita importante, ma non la più importante. Il nostro obiettivo ora è la continuità, a cominciare già da domenica contro l'Assigeco».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

